

Judo, Marconcini cerca il riscatto. Sognando il Mondiale

Domani l'aretino in gara nella rassegna iridata: «A Rio ho sfiorato il bronzo, ora punto in alto»

La barba è rimasta folta e curata. Le risposte chiare, mai banali. Il tatami è il solito tappeto trasudante sacrifici e passioni, gioie e dolori che non conoscono cambi di stagione né vacanze estive. Al crocevia mondiale del judo — dove si intrecceranno waza-ari, ippon, strette di mano e prese micidiali — ci sarà anche lui.

Matteo Marconcini, il 28enne judoka aretino che a Rio 2016 arrivò vicinissimo al podio (ko nella finale per il bronzo) e che lo scorso aprile ha salutato troppo presto (out al primo turno, tra qualche rimpianto) la rassegna continentale di Varsavia. Un'altalena di emozioni e di performance che oscilla da un anno, e che non vuole fermarsi. Ecco allora i Mondiali di Budapest, ecco Marconcini all'esordio iridato, impegnato nella stessa categoria olimpica, 81 kg. O nella polvere o sull'altare, tutto in un sola giornata di gara, quella di domani.

Punto e a capo? Ovvio, come sempre. «Soprattutto perché dopo l'Europeo ho cominciato a soffrire di pubalgia — attacca il judoka tesserato Gruppo Sportivo Carabinieri — e qualche dolore resta, nonostante i trattamenti anche recenti. Sono riuscito a completare il percorso di recupero, sono contento. Arrivo al mio primo Mondiale, e ci arrivo con tanta serenità».

L'attuale 61° piazza nel ranking della IJF (la federazione internazionale) forse non rende merito al valore tecnico di questo atleta solare e umile, cresciuto in una palestra di Arezzo di soli 60 mq, arrivato a sfiorare il cielo olimpico con un dito, e che aveva iniziato bene la stagione 2017 grazie al quinto posto dell'Open di Ostia prima che arrivasse la bruciante eliminazione all'Europeo per mano del turco Gülüören, non certo un mostro sacro. «Che dire, ero in forma ma ho pagato quell'attimo di distrazione fatale. Dopo 10 secondi mi sono reso conto di aver subito una immobilizzazione. E io che ero invece convinto di aver afferrato la testa del mio avversario...». «Daje Toro», lo incitano sui social gli amici della Capitale, dove Matteo si è da tempo trasferito per diventare un professionista. L'occasione del riscatto è offerta dalla rassegna iridata (dalle ore 10 di domani le eliminatorie, alle 16 il rush finale per il titolo con diretta su Fox Sports). «La concorrenza europea resta alta, ma al Mondiale ci saranno anche giapponesi, coreani e mongoli, tutti atleti da tenere in grande considerazione. Il segreto per fare bene? Svuotare la testa di quelle cose che non servono. E sbagliare il meno possibile. E' qui che sta il segreto».

Marco Massetani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Profilo

● Matteo Marconcini è nato ad Arezzo nel 1989 ed è un judoka della categoria 81 kg

● All'Olimpiade di Rio ha sfiorato il bronzo

● Ai recenti Europei è stato eliminato al primo turno



Matteo Marconcini in azione durante le Olimpiadi di Rio de Janeiro

